



Roberto D'Alessandro insieme a Costantino Mustari, presidente regionale dell'Ardis, sullo sfondo l'autoritratto di Mattia Preti

## Indagine sopra il "Cavalier Calabrese"



D'Alessandro insieme a Maria Madia, delegata alla cultura del comune di Taverna e con l'attrice Alida Pantoni

La vita di Mattia Preti raccontata da lui medesimo. Scritto, ideato e interpretato da D'Alessandro

**TAVERNA (Cz)**  
Servizio di  
**SARA SANZI**  
Foto di  
**FRANCESCO FRATTO**  
ASSOCIATI

E' stato felice di calcare i palcoscenici calabresi e l'ha fatto con una carica particolare. Roberto D'Alessandro, attore e regista dall'esperienza decennale, ha tutte le ragioni per essere entusiasta: uno dei suoi spettacoli più recenti, "Il Cavalier Calabrese", è stato rappresentato in diversi comuni della Calabria permettendogli di recitare nella sua terra natale. Capitolino di adozione, Roberto D'Alessandro, è nato a Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, e dopo essersi diplomato in scenografia all'Accademia di Palmi è arrivato nella capitale ottenendo un secondo diploma, questa volta al laboratorio di arti sceniche diretto da Gigi Proietti. Autore e produttore di diversi audiovisivi, presidente del gruppo teatrale "I Picari" e direttore artistico della "Compagnia del dramma storico", D'Alessandro, 41 anni, ha preso parte a diversi sceneggiati televisivi, tra cui "Don Matteo" e "Distretto di polizia", e ha recitato in teatro per registi di rilievo come Claudio Insegno e lo stesso Proietti; portano inoltre la sua firma numerose rappresentazioni quali "L'ultima notte dell'imperatore", "Varietà", "Passione e morte di Cristo". Anche "Il Cavalier Calabrese", il cui titolo completo è "Indagine sopra il Cavalier Calabrese, la vita di Mattia Preti raccontata da lui medesimo", è stato scritto, diretto e interpretato da Roberto D'Alessandro, insieme all'attrice Alida Pantoni. Il cavaliere in questione è dunque Mattia Preti, pittore seicentesco nato a Taverna (Cz) e diventato Cavaliere dell'Ordine di Malta a coronamento di un lungo percorso artistico, che lo ha visto autore di un'imponente mole di tele e affreschi. Drammatico nelle pose e cupo in diverse ambientazioni, Mattia Preti viene rappresentato sulla scena come un uomo sorprendentemente gioviale, a tratti goliardico, e profondamente coinvolto dalle passioni. E' un personaggio dalla sensibilità esasperata; non esita a mostrare al pubblico le sue emozioni: si va dalla gioia, quando parla dei suoi ricordi d'infanzia, alla tristezza dei momenti più bui, fino al rancore dettato dall'invidia e dall'ambizione sfrenata. Ecco che Mattia Preti appare finalmente in tutta la sua prosaicità, quasi a contrasto con le immagini angelicate e divine dei suoi quadri. Roberto D'Alessandro, non esita a definirlo come "il più grande pittore calabrese di tutti i tempi", e fa trasparire sulla scena la sua ammirazione nei confronti dell'artista cercando, con i propri mezzi, di promuovere una terra che "trasuda spiritualità" ma ancora troppo poco valorizzata. A Roma, dove la rappresentazione è stata portata in scena nel mese di marzo presso la Cappella Orsini, lo spettacolo è stato anche un buon pretesto per fare incontrare i molti calabresi: studenti, professionisti, nuovi e vecchi "emigrati" sembrano aver apprezzato l'opera e si sono subito detti entusiasti riguardo a delle eventuali repliche in Calabria. Repliche, arrivate nel dicembre scorso, grazie all'interessamento di Costantino Mustari, presidente dell'Ardis (Agenzia regionale diritto allo studio universitario di Catanzaro), con la collaborazione di Maria Madia, delegata alla cultura del comune di Taverna. Proprio a Taverna si è tenuta l'ultima data del mini tour che ha visto D'Alessandro impegnato per tre giorni consecutivi prima a Rende, all'interno del museo civico, e poi a Crotone, nel Bastione Toledo. A Taverna Roberto D'Alessandro ha, invece, recitato nella chiesa di San Domenico, un palcoscenico del tutto particolare che ha reso la rappresentazione ancora più suggestiva: l'attore ha, infatti, dato prova della sua maestria sotto lo sguardo imperturbabile dei personaggi, a tratti alteri, a tratti remissivi, che animano le tele pretiane. Nella chiesa di San Domenico, infatti, tutto sembra parlare del Cavalier Calabrese grazie soprattutto ai numerosi dipinti che, carichi di religiosità e potenza espressiva, occupano le pareti laterali dell'edificio per poi trovare il loro punto più alto nel "Cristo fulminante", posto dietro l'altare principale. La magia, perciò, è stata doppia: nella stessa sera e sullo stesso palco, si sono fuse le anime di due artisti, uno di ieri e uno di oggi, entrambi portavoce della calabresità nel mondo.